

Monaci alle icone

Macario l'ipodiacono, trecce attorte sull'incolpevole nuca,
si rotola a piè delle icone come un cucciolo d'oro.

L'igùmeno Isacco, inflessibilmente orizzontale la barba,
depone a terra la vita dinanzi all'azzurra Madre.

Con tre piccoli, costernati segni di croce, Ireneo
bacia tremando tre luoghi della salvifica scena.

Ma il giovane Gregorio? Con mani che mai fu più pura
la vergine betulla, circonda come il volto più amato,
più inconsolabilmente amato la Divina Veronica;

e il lentissimo bacio a occhi chiusi, dopo il lunghissimo sguardo,
non è più bacio a un'icona non è più bacio a un'icona.

Cristina Campo